

DONNE: VIOLENZA ED EMANCIPAZIONE

La prima volta che mi resi conto che la donna, o meglio il genere femminile, aveva per alcuni la considerazione di un oggetto la ebbi, quando bambina, in occasione di un Carnevale, seppi quanto accaduto ad una ragazza: un capannello di giovinastri la spogliò completamente e lei per la vergogna morì! Senso eccessivo di pudore (forse), purtroppo tragica ed esecrabile cronaca, finita anche sui giornali. Allora non riuscii a comprendere i motivi di quello stupido gesto (definito come scherzo!), perpetrato per "divertimento", ma che sfociò in un doloroso epilogo. Capii che esisteva una differenza tra i sessi e non solo a livello fisico, ma anche spesso nella mentalità maschile.

Percepì la vulnerabilità femminile e mi sentii fragile e indifesa, prendendo coscienza di appartenere al sesso cosiddetto debole, mentre prima non avevo mai avvertito questa sensazione, rimasta comunque solo tale e che non mi ha influenzato nella vita. Certamente da quei tempi molto è cambiato, eppure non sufficientemente. L'evoluzione delle donne si verifica in modo diverso e impari tra i vari Paesi, in alcuni dei quali non solo non avviene, anzi vi è ritorno ad una regressione della condizione femminile. Ne abbiamo esempi poco edificanti, che non voglio qui elencare, ma che tutti conosciamo e che denotano la mancata considerazione del genere femminile.

Beh, in Italia la donna è ormai ritenuta pari all'uomo (davvero? E in tutti gli ambiti?): la sua conquista meritata con pazienza, tenacia, sopportazione, umiltà o ambizione secondo i casi, è accettata completamente dal "sesso forte"? In molti campi lavorativi riscontriamo un enorme progredire da parte delle donne, se ne riconoscono le capacità, ma troppe riserve sussistono, come rimangono ancora chiusure mentali, che psicologicamente e subdolamente ledono o impediscono che il lavoro sia giustamente

equiparato. E soprattutto e anacronisticamente, in Paesi che si stimano civili, avvengono, e non tanto sporadicamente, episodi di brutale aggressione fisica, quella plateale che esseri subumani compiono su chi sentono più deboli consumando azioni inique agendo sulla fragilità, sull'impotenza di difendersi delle loro vittime, o peggio ancora ritenendole oggetti da sottostare alla "superiorità" dell'uomo.

No, il riscatto della condizione femminile non è ancora veramente



accaduto. Non intendo però soffermarmi sulla scelleratezza di certi gesti, e pongo l'accento su quali e quanti passi in avanti il cosiddetto "sesso debole" sia riuscito a compiere nell'ambito che ci riguarda proprio qui, in Croce Bianca Milano, dove davvero è avvenuto un abbattimento (graduale ma evidente) tra i compiti assegnati ad entrambi i sessi.

Rileggendo vecchi articoli relativi alla cronaca della nostra Associazione, si evince che nel 1964 il gruppo delle ausiliarie era limitato ad un numero veramente esiguo (massimo di 6) e come durante i servizi in autoambulanza fossero una con 3 militi; e

qualora il servizio si fosse presentato pericoloso l'ausiliaria tassativamente non poteva effettuarlo; inoltre l'orario per le donne terminava alle ore 21 e se il servizio avesse dovuto essere protratto oltre quell'ora, l'ausiliaria veniva sostituita da un milite.

Anche quando le donne furono ammesse alla "notturna", inizialmente avevano a disposizione una camerata assegnata esclusivamente a loro.

Inutile ricordare anche che le donne, pur dopo aver superato l'esame da allieve ad effettive e non essendo per loro contemplato di seguire il relativo corso, non potevano svolgere il compito di capo servizio. E ancora, oltre a non poter effettuare le notturne, non erano autorizzate alla guida, e questo fatto per molti anni fu un motivo di battaglia, vinta finalmente dalle donne che negli anni hanno anche perso il titolo di ausiliarie. Infatti la distinzione tra "ausiliaria" e "milite" è scomparsa, diventando effettivamente tutti "soccorritori" e negli attuali equipaggi, molto spesso, è la presenza femminile ad essere più numerosa. Chiaramente, anche il tabù dell'orario è stato eliminato: le squadre si fermano, nei vari turni, a coprire ogni ora e impiegando indistintamente uomini e donne. Sicuramente la presenza femminile è in netta crescita, con un apporto che è indubbiamente utile per il lavoro che si è chiamati a compiere, scrupolosamente, nel migliore dei modi indipendentemente se svolto da donna o uomo, ed è un concreto indice di una emancipazione femminile.

Questa la realtà della costellazione Croce Bianca Milano. Che si auspica sia la proiezione (vuoi per l'abbattimento di un divario discriminante, o per più aperta mentalità, o per decaduta presunta supremazia maschile, o per ammettere e permettere alle donne lavori finora a loro non consentiti pur se fattibili, ed altro ancora meriterebbe di essere citato!) verso una riconosciuta parità uomo donna, in ogni ambito, luogo e Paese.

Gabriella Rossi

